

GIORNALE CRITICO  
DELLA  
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATO  
DA  
GIOVANNI GENTILE

*SETTIMA SERIE VOLUME XIV  
ANNO XCVII (XCIX), FASC. III*

CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

### **Direzione**

Giovanni Bonacina, Carlo Borghero, Aldo Brancacci,  
Massimo Ferrari, Sebastiano Gentile,  
Maurizio Torrini (coordinatore), Mauro Visentin

### **Comitato scientifico**

Michele Ciliberto, Tullio Gregory, Helmut Holzhey,  
Sir Geoffrey E.R. Lloyd, Denis O'Brien, Dominic O'Meara,  
Gianni Paganini, Renzo Raghianti, Gennaro Sasso,  
Loris Sturlese, Giuseppe Tognon

### **Redattore**

Alessandro Savorelli

### **Redazione**

Davide Bondì, Olivia Catanorchi, Andrea Ceccarelli, Ascanio Ciriaci,  
Valerio Del Nero, Eva Del Soldato, Faustino Fabbianelli, Nadia Moro,  
Alfonso Musci, Diego Pirillo, Cesare Preti, Oreste Trabucco, Stefano Zappoli

I lavori pubblicati nel «Giornale Critico della Filosofia Italiana»  
sono sottoposti a procedura di valutazione mediante *blind referee*.

### **Pubblicazione quadrimestrale**

#### **ABBONAMENTO 2019**

<b>ITALIA</b>		<b>ESTERO</b>	
<b>PRIVATI</b>		<b>INDIVIDUALS</b>	
(Carta)	€ 100,00	(Paper)	€ 130,00
(c + web)	€ 125,00	(p + web)	€ 160,00
<b>ISTITUZIONI</b>		<b>INSTITUTIONS</b>	
(Carta)	€ 120,00	(Paper)	€ 150,00
(c + web)	€ 145,00	(p + web)	€ 180,00
<b>FASCICOLO SINGOLO</b>			
ITALIA	€ 50,00	ESTERO	€ 55,00

#### *Amministrazione e abbonamenti:*

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103 – Fax 055 640693

email: [amministrazione@editorialefirenze.it](mailto:amministrazione@editorialefirenze.it); [abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it](mailto:abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it)

[www.editorialefirenze.it](http://www.editorialefirenze.it)

[www.lelettere.it](http://www.lelettere.it)

GIORNALE CRITICO  
DELLA  
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATA  
DA  
GIOVANNI GENTILE

*SETTIMA SERIE VOLUME XIV*  
*ANNO XCVII (XCIX), FASC. III*

CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

*A Tullio Gregory  
per i suoi novant'anni*

## SOMMARIO DEL FASCICOLO

LUPORINI, MARX E LE TESI SU FEUERBACH. UN INEDITO	
SERGIO FILIPPO MAGNI, <i>Decifrare Marx. Due Lezioni di Cesare Luporini</i> . . . . .	451
CESARE LUPORINI, <i>La XI Tesi di Marx su Feuerbach</i> . . . . .	460
LORENZO MESINI, <i>Cantimori, Marx e il marxismo</i> . . . . .	487

### Studi e ricerche:

FRANCESCO VERDE, <i>Fenomeni fisici e spiegazioni multiple in Lucrezio e nell'«Aetna» pseudovirgiliano</i> . . . . .	523
IGNACIO URIBE M., <i>Marsilio Ficino, la visión beatífica y el «De sensibilibus deliciis paradisi»</i> . . . . .	545
SALVATORE CARANNANTE, «Apostoli e martiri». 'Italiani fuori d'Italia', <i>Riforma e geni della modernità in Benedetto Croce</i> . . . . .	563
ALICE CRISANTI, <i>Il filosofo, l'indianista e le «pratiche per Roma». La chiamata di Gentile all'Università di Roma attraverso le lettere inedite di Carlo Formichi</i> . . . . .	591

### Discussioni e postille:

LUCA TENNERIELLO, <i>Un atipico esemplare del «De Cive» di Hobbes tra Amsterdam e Varsavia</i> . . . . .	614
FRANCESCA CRASTA, <i>Metodo e storia. Alcune considerazioni a partire da un recente studio sull'Illuminismo radicale a Napoli</i> . . . . .	620

### Note e notizie:

<i>Alberto Magno e la nobiltà. Genesi e forme di un concetto filosofico</i> (Francesca Bonini) . . . . .	632
<i>Arti magiche e arti liberali nel Rinascimento. Da Ariosto a Della Porta</i> (Luana Rizzo) . . . . .	634
<i>La rinascita dell'idealismo. Spaventa, Croce e Gentile tra ieri e oggi</i> (Marco Diamanti) . . . . .	637
<i>Medicina, scienza e filosofia a Firenze: nuovi contributi</i> (Alessandro Savorelli) . . . . .	642
<i>Il quinto volume dell'Edizione nazionale delle Opere di Labriola</i> (Alessandro Savorelli) . . . . .	644
<i>Le carte di Piero Martinetti</i> (Cesare Preti) . . . . .	645
<i>Libri ricevuti</i> . . . . .	649

*sofia della storia e soggetto umano nel pensiero di Antonio Labriola*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet 2005, pp. 109-122).

Se la “prelezione” non crea problemi filologici particolari, essendo perduto il manoscritto originale (l’edizione è esemplata su quella del 1887, l’unica edita in vita da Labriola), ben altro è il caso delle recensioni che la seguono, documento delle «letture “onnivore” del filosofo, che si nutriva di interessi culturali molto eterogenei» (p. 118), ma che proprio per questo presentano un problema di fondo, ossia l’individuazione dei testi effettivamente ascrivibili a Labriola. È una questione annosa, sulla quale interpreti ed editori si sono mossi con strategie molto diverse: a parte alcuni testi firmati, la maggior parte delle recensioni individuate o proposte da vari studiosi sono infatti anonime o variamente siglate.

I curatori del volume hanno giustamente teso, in base ai criteri dell’Edizione nazionale che prevedono la ristampa solo di «testi che, pur non firmati, e addirittura non siglati, risultino essere di Labriola per un concorso di prove o di indizi molto forti», a escludere le recensioni che non rispondono strettamente a questi parametri filologici.

Nell’insieme delle recensioni variamente attribuite a Labriola nel corso del tempo – quarantadue per l’esattezza – la raccolta ne ripropone dunque solo trentuno, e nessuna nuova rispetto al *corpus* canonico. Alcune delle undici escluse furono certamente proposte con elementi plausibili, ma senza che se ne potesse concludere per un’attribuzione assolutamente certa. I curatori hanno così redatto due elenchi di recensioni: il primo (pp. 127-136) analizza quelle edite nel volume, anche se non firmate, riassumendo nelle relative schede, con gli opportuni rinvii bibliografici, i riscontri oggettivi che consentono di attribuirle con certezza al Casinate. Il secondo elenco (pp. 137-142) argomenta invece estesamente i motivi dell’esclusione dei lavori di incerta attri-

buzione, tutti, salvo uno edito da Dal Pane, proposti nel 2006 da Stefano Miccolis, sulla base di uno spoglio ragionato della «Nuova antologia». Per gli stessi criteri non sono state incluse nel volume le molte recensioni apparse nel «La Cultura» e attribuite a suo tempo a Labriola da Nicola Siciliani de Cumis.

*Alessandro Savorelli*

*Le carte di Piero Martinetti*. Il volume, pubblicato a cura di Luca Natali (Firenze, Olschki 2018) nella collana dell’Accademia delle Scienze di Torino, è certamente un libro molto utile. E questo non solo, e forse non tanto, per la ragione che si può facilmente evincere dal titolo, ossia perché fornisce gli inventari dei due maggiori fondi ad oggi conosciuti di carte martinettiane, quello custodito presso l’Accademia delle Scienze per conto della Fondazione Piero Martinetti dell’Università di Torino e quello posseduto dalla Fondazione Casa e Archivio Piero Martinetti di Castellamonte, sempre in Piemonte; ma anche perché a corredo degli inventari nel libro sono presenti un saggio introduttivo, a firma del curatore, ed un profilo biografico, di Pier Giorgio Zunino, che non è esagerato definire due punti fermi nell’attuale panorama degli studi critico-biografici martinettiani.

Studi, da qualche tempo a questa parte, sempre meno rari. La figura e l’opera di Piero Martinetti infatti, dopo un lungo e sostanziale oblio (Amedeo Vigorelli, nel 1998, poteva ancora intitolare la sua monografia *Piero Martinetti. La metafisica civile di un filosofo dimenticato*), hanno negli ultimi due decenni riaperto l’interesse di settori non marginali della nostra cultura, e non solo di quella specialistica. Sintomo di ciò è la circolazione, un vero e proprio debutto, del nome del filosofo di Pont Canavese in contesti del tutto inaspettati e per molti versi sorprendenti. Così, ad

esempio, la sua figura ed alcuni ben noti, almeno ai biografi, aneddoti riguardanti la sua esistenza sono stati di recente materiali per un lungo articolo divulgativo, apparso su uno dei quotidiani di maggiore diffusione nazionale (M. Maggiani, *Il kantiano mite che disse no al fascismo*, «La Repubblica», 22 agosto 2018, pp. 34-35), quasi che l'austera e rigorosa personalità di Martinetti, nonché alcune tematiche presenti nella sua opera, siano ritenute capaci di ritagliarsi una loro nicchia nel sincretico e confuso immaginario di massa di inizio XXI secolo. Questo, naturalmente, al costo di una certa riduzione della complessità che sono loro proprie, e che anzi rappresentano il vero nucleo significativo di quel pensiero.

Ma, in fondo, con una tale riduzione il lascito martinettiano ha dovuto fare i conti ben prima dei nostri anni, in una certa misura fin da quelli immediatamente successivi alla scomparsa dell'intellettuale canavese, avvenuta nel marzo del 1943. Da allora, ed anche per la quasi concomitante caduta di quel regime, il fascismo, che lo aveva obbligato a prendere la nobilissima decisione di abbandonare nel 1931 l'insegnamento accademico per non sottostare al *Diktat* del giuramento di fedeltà ad esso, il Martinetti che ebbe maggiore circolazione fu quello che venne riassunto nella sua figura politico-morale, che, pur se importantissima, non è certo esaustiva di un complesso itinerario di ricerca e di una personalità così articolata come quella del Nostro. Con la conseguenza che di tutta la sua opera venne privilegiata la parte a ciò pertinente e che il resto venne letto, quando fu letto, anch'esso essenzialmente alla luce di quelle due categorie. Un aspetto, questo, della storia degli studi martinettiani di cui a lungo ben poco vi è stata consapevolezza e che ora è possibile tranquillamente sottolineare proprio in virtù del lavoro di scavo e ricostruzione che Natali, con il saggio introduttivo del libro, ha dedicato alle vicende della fortuna del lascito del filosofo canavese. Lavoro nel quale sta

il vero pregio del volume: aver fornito una fotografia, per così dire, del modo di circolazione di quel lascito, nonché del tipo di impatto che ha avuto nella seconda metà del XX secolo e nei primi due decenni del XXI. Un insieme di informazioni ottenute da un puntuale setaccio di atti di convegni e seminari, articoli, studi monografici, introduzioni ad edizioni di opere, diligentemente indicati (anche se con qualche veniale svista: a p. XIII, l'articolo di Ludovico Geymonat, pubblicato su «l'Unità» in occasione «del *venticinquesimo* della morte» di Martinetti, come può essere apparso sul glorioso giornale fondato da Antonio Gramsci il «22 marzo 1958», così come indicato nella nota 24?), che sono servite a Natali per disegnare una ritratto del Martinetti 'prevalente' fino ad anni recenti, quello con cui la critica storiografica e filosofica ha identificato l'intellettuale di Pont Canavese.

Per avere un'idea dei risultati ottenuti da Natali, si può brevemente prendere in esame la storia della fortuna dell'opera martinettiana li tracciata, dividendola in tre periodi: il primo ventennio successivo alla scomparsa; i trentacinque anni che vanno dal 1964 al 1998; gli ultimi due decenni. Ciò che salta agli occhi, relativamente al primo dei tre momenti indicati, è che malgrado ad interessarsi di essa – per lo più occasionalmente, a dire il vero – siano stati, tra i pochi altri, «tre figure che, successivamente, sarebbero divenute stelle di prima grandezza nel firmamento della filosofia italiana del dopoguerra», «frequentatori di Martinetti [...] già a partire dagli anni Trenta» (p. XII), e cioè Norberto Bobbio, Augusto Del Noce e Ludovico Geymonat, a cui, nelle pagine seguenti del saggio, si aggiungono i nomi di Michele Federico Sciacca e dei suoi allievi Franco Alessio e Emilio Agazzi, autori come è evidente molto distanti tra loro per interessi e per sensibilità teoretica; malgrado questo fu sostanzialmente condiviso da loro ciò che Natali indica come il limite di quegli approcci, una attenzione «al-

la lezione etico-pratica di Martinetti più che a quella filosofica in senso stretto» (p. XII), tale da produrre un «difficile bilanciamento dell'analisi storico-critica dell'opera» del filosofo «con l'ingombrante peso morale-politico assunto dalla sua figura» (p. IX). E questo anche se si riconosce per alcuni di essi, segnatamente quelli di Bobbio, Del Noce, Sciacca ed Alessio, uno scrupolo esegetico teso ad andare oltre quel limite, in grado però solo nel caso di Sciacca/Alessio di originare una lettura, qualunque giudizio si voglia dare di essa, che «si sarebbe imposta come maggioritaria, perlomeno nel medio termine» e che avrebbe «determinato l'accettazione della definizione della filosofia di Martinetti come idealismo religiosamente connotato, come particolare incarnazione di un pensiero, nell'essenza, neospiritualistico» (p. XIX).

Questo Martinetti, con anche i suoi 'sbilanciamenti', fu quello ereditato dai quasi quattro decenni successivi. Un intellettuale per lo più caratterizzato da una «immagine edificante, per certi versi corrispondente a verità ma anche lievemente stereotipata, di un Martinetti pensatore solitario (e anche isolato), moralmente integerrimo e politicamente non compromesso con il regime fascista» (p. XI), costruita dalla scuola torinese di Gioele Solari e di cui Bobbio fu un divulgatore (sia detto di passaggio: particolarmente fastidiosa e chiaramente fuori luogo risulta l'acredine mal dissimulata che spinge Natali ad annotare a p. XIII, a proposito dell'ammirazione che fu espressa da Bobbio per la coerenza dell'antifascismo del filosofo canavesano, un feroce «nel 1964 beninteso» che era bene evitare), ed autore di una riflessione letta come caratterizzata da una ispirazione «panteistico-transcendente e acosmica» (p. XIX), opera quest'ultima della scuola di Michele Federico Sciacca e che trovò in Alessio il maggiore diffusore.

Alessio che, per altro, fu anche colui che nel corso di questo secondo periodo contribuì maggiormente a far slittare verso nuove direzioni le letture del-

l'opera martinettiana. Un ruolo decisivo, infatti, in questo senso lo svolsero le sue edizioni di due importanti inediti conservati tra le carte di Martinetti, uno mai portato a termine e molto tormentato nella redazione, lo *Spinoza. Esposizione* (Napoli, Bibliopolis 1987), e l'altro invece lasciato ad uno stato molto più avanzato della elaborazione, *Il pensiero di Africano Spir* (Torino, Meynier 1990). L'impegnativo lavoro filologico sui due manoscritti ed il confronto con il contenuto di essi, puntualmente esposto nelle introduzioni ai due volumi, portò l'antico allievo di Sciacca a rivedere gradualmente la propria posizione, dapprima a proposito del tema «del rapporto della teoresi martinettiana con la storia, per far emergere [...] la funzione positiva rivestita da questa nella costruzione teoretica del sistema», ossia a proposito di una metafisica «vista ora, nel suo essere *in fieri* e nel suo costante attingere alle forme del pensiero storicamente determinatesi come una costruzione filosofica costruita attraverso la storia» (p. XXIII). Poi a proposito dell'acosmismo, ora considerato una visione che di fatto nega la «possibilità della vita religiosa», giudizio questo che lo porta ad «iscrivere la lettura [martinettiana, naturalmente] di Spir in un cammino di ricerca che aveva nel panteismo non-acosmista di Spinoza il punto di attracco» (p. XXVIII). Approdo del pensatore di origine russa ed anche dello stesso Martinetti che però, sosteneva Alessio forse per temperare la svolta nei confronti della sua stessa lettura precedente, non abbracciava quest'ultima prospettiva «in modo conclusivo» ma piuttosto continuando ad «oscillare tra i due poli del suo idealismo religioso, tra l'acosmismo di Spir e il panteismo (in chiave trascendente) di Spinoza» (p. XXVIII).

Ed è proprio nella prospettiva della rinnovata lettura dell'opera martinettiana che, negli atti di un incontro torinese del 1993 sul filosofo di Pont Canavese, emersero delle novità, almeno a proposito dei nomi degli autori di riferimento della riflessione del canavesa-

no. Così Massimo Ferrari, in «un bilancio della portata teoretica del kantismo e dell'hegelismo nella filosofia martinettiana», rimarcava sì «la presenza di Kant anche negli esiti religiosi del pensiero maturo del canavesano» come mai era stato negato ma con grande originalità «rivalutava, seppure ribadendo la profonda distanza teoretica esistente tra i due, l'apporto speculativo (sotterraneo) di Hegel in relazione a temi non secondari» (p. XXXII). Ma soprattutto «Stefano Poggi dava spazio alla presenza del rapporto, ritenuto centrale, tra Martinetti e la filosofia tedesca dell'Ottocento; dove con quest'espressione si doveva intendere» anche il «contesto della ricezione della psicologia sperimentale e [...] dell'ondata neokantiana degli anni '60 che attestava [...] il comune rimando a Schopenhauer come autore di riferimento in forza del ruolo dominante assunto dal tema della rappresentazione», ed ancora, in tema di consonanze e dissonanze, «la tradizione herbartiana e Herman Lotze [...], la filosofia dell'immanenza di Wilhelm Schuppe e Johannes Rehmke [...] oppure Wilhelm Wundt» (pp. XXIX-XXX). Si giungeva, dunque, alle soglie di una nuova lettura dell'opera del filosofo, al cui definitivo varo contribuì, nel 1998, la già ricordata monografia di Vigorelli, nella quale «per la prima volta [...] veniva raccolta in volume l'intera biografia intellettuale del filosofo canavesano», e che ebbe l'indubbio «merito [...] di rompere definitivamente il *cliché* storiografico della monoliticità della filosofia martinettiana» mostrando come «all'interno del percorso intellettuale di Martinetti si potevano intravedere mutamenti di interessi e di giudizio, soprattutto relativamente ad alcuni autori [...] e temi», riguardanti in particolare «l'approfondirsi dello scavo storico-critico sul cristianesimo, manifestazione di una sensibilità religiosa presente sin dagli esordi, ma che veniva a tingersi di nuove sfumature negli ultimi anni» (pp. XXXII-XXXIII). A ciò si aggiungeva

che, sempre secondo Natali, dal 1998, per le temperie storiche della nostra età, «venendo meno il carattere "militante" della scelta di dedicare energie a Martinetti, si realizza il giusto distacco temporale e critico» per avviare una nuova stagione di studio della sua opera (p. XLI), che è poi l'attuale.

Nella quale sembra avvertirsi, con sempre maggiore incidenza, la necessità di ricollocare storicamente là dove la riflessione del canavesano è collocata, nell'ambito dei confronti e delle discussioni, implicite od esplicite che esse siano, dei tempi suoi, e quindi di ridare una concretezza storica ad una figura per troppo tempo sollevata ad una dimensione atemporale. Anche per questo, come viene sottolineato nelle pagine conclusive dell'analisi delle fortune critiche del pensiero del Nostro, dall'inizio del nuovo millennio c'è da registrare «una grande fioritura di studi sugli aspetti biografici» (p. XXXV), ai quali un contributo essenziale ha fornito nel 2011 la pubblicazione di un'ampia scelta dell'epistolario martinettiano per le cure di Pier Giorgio Zunino con la collaborazione di Giulia Beltramelli (P. Martinetti, *Lettere 1919-1942*, Firenze, Olschki). Lavoro, quest'ultimo, che è stato la premessa necessaria per la scrittura, da parte dello stesso Zunino, dello scrupoloso e puntuale profilo biografico, che affianca il saggio introduttivo di Natali nel nostro volume, tanto ricco di informazioni da poterlo ritenere, se non come definitivo, certamente come imprescindibile da oggi in questo particolare settore degli studi sul Martinetti. E di cui, in fondo, il libro qui in esame si può considerare parte, in virtù della «idea» che lo anima, «la volontà di offrire agli studiosi uno strumento utile per orientarsi tra le carte di Martinetti (o relative a Martinetti)», materiali atti a rafforzare l'attuale «slancio» degli studi martinettiani, come lo definisce Natali, che è la novità di questo inizio millennio.

Cesare Preti

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI DICEMBRE 2018  
PER CONTO DI  
EDITORIALE LE LETTERE  
DALLA TIPOGRAFIA  
BANDECCHI & VIVALDI  
PONTERA (PI)

## INDICE DELL'ANNATA

### ARTICOLI

FELICITA AUDISIO, <i>Traduttori e traduzioni e inglesi dell'«Estetica» di Benedetto Croce</i> .....	219
LUCA FONNESU, <i>Giulio Preti e la moralità</i> .....	39
LORENZO MESINI, <i>Cantimori, Marx e il marxismo</i> .....	487
LUPORINI, MARX E LE TESI SU FEUERBACH. UN INEDITO	
SERGIO FILIPPO MAGNI, <i>Decifrare Marx. Due Lezioni di Cesare Luporini</i> .....	451
CESARE LUPORINI, <i>La XI Tesi di Marx su Feuerbach</i> .....	460
GIANNI PAGANINI, <i>Curiosità e metodo in Thomas Hobbes</i> .....	9

### STUDI E RICERCHE

ELEONORA ANDRIANI, <i>The influence of the stars and the intervention of demons in wars: an insight into the «Liber Introductorius» of Michael Scot</i> .....	275
PAOLO BUSSOTTI - BRUNELLO LOTTI, <i>The problem of circular motion in René Descartes</i> .....	76
SIMON PIETRO CALISTI, <i>Tre critiche settecentesche all'«anti-Pascal» di Voltaire</i> .....	115
SALVATORE CARANNANTE, «Apostoli e martiri». <i>Italiani fuori d'Italia</i> , <i>Riforma e genesi della modernità in Benedetto Croce</i> .....	563
PIERPAOLO CICCARELLI, <i>Le glosse (1936) a «Dell'essenza del fondamento» (1929). Sulla 'critica immanente' in Martin Heidegger</i> .....	325
SALVATORE CICENIA, <i>Lettere tra Croce e Francesco Albergamo e di Albergamo a Codignola, Gentile, Ottaviano e Sciacca</i> .....	157

GIUSEPPE COSPITO, <i>Il dibattito sulla mancata Riforma protestante nell'Italia del primo Novecento</i> .....	130
ALICE CRISANTI, <i>Il filosofo, l'indianista e le «pratiche per Roma». La chiamata di Gentile all'Università di Roma attraverso le lettere inedite di Carlo Formichi</i> .....	591
FAUSTO FABBIANELLI, <i>Karl Leonhard Reinhold and Otherness</i> ..	311
LEONARDO FRANCHI, <i>Parmenide e l'origine della nozione di nulla</i>	247
STEFANO MECCI, <i>Il demone di Socrate nel medioplatonismo</i> ....	56
FRANCESCO TOTO, <i>Hobbes e l'amicizia. Antropologia, morale, politica</i> .....	290
IGNACIO URIBE M., <i>Marsilio Ficino, la visión beatífica y el «De sensibilibus deliciis paradisi»</i> .....	545
FRANCESCO VERDE, <i>Fenomeni fisici e spiegazioni multiple in Lucrezio e nell'«Aetna» pseudovirgiliano</i> .....	523

#### DISCUSSIONI E POSTILLE

FERDINANDO ABBRI, <i>Alexandre Koyré in incognito</i> .....	195
LUCA BASILE, <i>Da Valentino Annibale Pastore a Giovanni Gentile. Ancora sull'ambiente culturale del giovane Gramsci</i> ..	380
FRANCESCA CRASTA, <i>Metodo e storia. Alcune considerazioni a partire da un recente studio sull'Illuminismo radicale a Napoli</i> ..	620
RENZO RAGGHIANI, <i>La lettre volée: décomposer les textes philosophiques</i> .....	189
GLAUCO SAFFI, <i>Momenti della cultura italiana fra Otto e Novecento. Provinciale e cittadino a confronto</i> .....	357
LUCA TENNERIELLO, <i>Un atipico esemplare del «De Cive» di Hobbes tra Amsterdam e Varsavia</i> .....	614
MAURIZIO TORRINI, <i>Giovanni Gentile, Giovannino Gentile, la scienza, Francesco Orestano e... troppo altro</i> .....	394
STEFANO ZAPPOLI, <i>Per Claudio Cesa. Una giornata di studi</i> ....	405
IRENE ZAVATTERO, <i>L'etica come scienza autonoma fra XII e XIII secolo. Un bilancio storiografico</i> .....	340

## NOTE E NOTIZIE

*Per studium et doctrinam. Fonti e testi di filosofia medievale dal XII al XIV secolo* (Francesca Bonini), p. 427 – *Alberto Magno e la nobiltà. Genesi e forme di un concetto filosofico* (Francesca Bonini), p. 632 – *L'avarizia' di Poggio Bracciolini* (Valerio Del Nero), p. 429 – *Galeotto Marzio narratore dei detti di Mattia Corvino* (Valerio Del Nero), p. 201 – *Early Modern Philosophy and the Renaissance Legacy* (Andrea Suggi), p. 432 – *Arti magiche e arti liberali nel Rinascimento. Da Ariosto a Della Porta* (Luana Rizzo), p. 634 – «*No Right of Sedition*». *Kant and the Problem of Revolution in Political Philosophy in 18th-21st Century* (Giuseppe Cospito), p. 203 – *La rinascita dell'idealismo. Spaventa, Croce e Gentile tra ieri e oggi* (Marco Diamanti), p. 637 – *Medicina, scienza e filosofia a Firenze: nuovi contributi* (Alessandro Savorelli), p. 642 – *La biblioteca del Museo pedagogico 1875-1935* (Alessandro Savorelli), p. 437 – *Il quinto volume dell'Edizione nazionale delle Opere di Labriola* (Alessandro Savorelli), p. 644 – *Le carte di Piero Martinetti* (Cesare Preti), p. 645 – *Sorvegliare e premiare. L'Accademia d'Italia, 1926-1944* (Maurizio Torrini), p. 205.

*Libri ricevuti* ..... 209, 438, 649

€ 50,00

SPED. ABB. POST./45%  
Art. 2 comma 20/B LEGGE 662/96 filiale di Firenze

ISSN 0017-0089